

Catania, 9/7/1971

Carissimo Professore Falzone,

Mi scusi se rispondo solo ora alla Sua gradita del 20/6, a causa che mia moglie è stata operata di colicestite ed appendicite, per cui mi sono trovato, e mi trovo ancora, per la convalescenza di lei, molto occupato ad assisterla, dato che non c'è nessun'altra persona in casa che possa farlo.

L'intervento è riuscito bene, ed ora aspetto che la mia compagna riprenda forza e...coraggio.

La ringrazio per il ritaglio de "I Quattro Canti" che mi ha inviato e per la fotocopia del Suo articolo: "Cesare Mori Prefetto contadino" che mi è arrivata stamane, per cui mi affrettò a scriverle per esprimerle il mio compiacimento per avere Lei così bene, e coraggiosamente, inquadrato la persona e l'opera di colui che è stato il solo capace di sconfiggere la mafia in Sicilia.

Alcuni ha^{mo} scritto che, con l'opera di Mori, la mafia cadde in letargo, ma che, poi, si è svegliata più forte che mai.

E invece il fatto che che, DOPO, nessuno ha avuto la forza e il sapere di tenerla ancora sia pure in letargo, chè se tale forza e sapere avessero avuto, la mafia sarebbe passata dal letargo alla morte... Ed invece...

Io, essendo funzionario dello Stato, dovetti prendere la tessera del P.N.F., e da impiegati dello Stato, allora, eravamo i meglio retribuiti, tanto che Mussolini, poco prima della ultima guerra, ci fece ridurre lo stipendio per equipararci agli altri impiegati, e continuammo a stare bene finanziariamente, per cui nessuno si lamentò.

Comunque, due grandi cose, allora, si seppero fare: il Concordato con la Santa Sede e il debellamento della mafia in Sicilia.

Congratulazioni per l'elezione a deputato di Suo genero. E ancora nessun giornale di Palermo ha recensito la mia

Peppa? La prego volermene tenere informato. Grazie.

Per il motivo dell'indisposizione di mia moglie, non ho potuto ancora interessarmi per la pubblicazione del trafiletto sul volume di Niccolò Rodolico. Spero farlo apparire ne "La Sicilia" e in "Ragusa Sera". Gliene manderò copia.

Molte cordialità dal

Suo aff.mo

Pietro Gulino -

P.S. = Purtroppo non ho lavori da potere presentare ai Premi "Giuseppe Pitrè" e "Giuseppe Cocchiara", di cui mi ha rimesso il bando di concorso. Certamente "Peppa la Cannoniera" non è adatta.

A proposito, con il rendiconto del 1970 la S.E.I. di Torino mi ha comunicato che è esaurita l'edizione di "Attorno Mongibello" che essa mi pubblicò con la Sua Prefazione, e che del mio libro non potranno fare una seconda edizione perchè la Colonna "Italia", a cui esso appartiene, è stata abolita dalle loro edizioni.

Intanto il contenuto di tale mio libro, opportunamente integrato, vorrei ripubblicarlo in due libri con i seguenti titoli: l'uno: "LUOGHI E STORIE DI SICILIA" e l'altro: "POESIA E TEATRO DI SICILIA - Autori - Opere - Interpreti".

Nel primo vorrei radcoogliere i capitoli che formano la prima parte e l'intermesso del "Mongibello", e nel secondo libro le biografie dei poeti dialettali siciliani e dei drammaturghi e commediografi siciliani.

Sarebbe il caso di parlarne all'Editore Mazzone?

Grazie assai per quanto potrà fare o vorrà consigliarmi.